

- „ da me oggi (25 novembre 1585) in Senato presentata secondo il solito alla sedia del sermo prencipe fatta che fu dall'ambasciatore la relatione, et non parendo ad alcuno che cosa di così poco prezzo, la manza della quale costava a cadauno di noi duc. 27, dataci da S. S. solamente per segno della cavalleria dovesse passar come donativo sotto a balottatione, come con aperta voce tutto il Senato chiaramente manifestò ad essere conveniente, la serma Signoria, havendo anche per ciò chiamati a se li Avogadori de Commun come esecutori delle Leggi et specialmente il Bragadino che così consentono che si facesse, me la fece inanzi li occhi di tutto il Senato liberamente restituire. Come ancho fece di un altro piccollo presente di galanterie che mi diede di ritorno da Roma la Gran Duchessa di Fiorenza che fu una dozzina de fazzoletti, due fazzoli lavorati, due forbicine, due para di guanti, due borsete piccole de pelle di fiori et uno quadro con la imagine della beatissima Vergine depinta in ormesin, cose tutte che non eccedono il valore de scudi quindici in circa. Il che fu parimente fatto con cadauno delli ambasc. miei colleghi. Sia per memoria. (Volum. III. carte 129. Vol. V. carte 372. e vedi a pag. 416 nota 1 del presente Articolo).
4. „ *Cathenella d'oro* di cinque filli donatami da „ papa Clemente Ottavo l'anno 1592 nel fine „ della nostra ambasc. fatta a S. S. per la assumptione quando creò cavallieri li miei colleghi che non erano et l'ambasciator ordinario, e che ci fu concessa dal Senato nel „ nostro ritorno per parte del 25 novembre „ del detto anno; la qual cathenella ha pendente una medaglieta d'oro con il Crucifixo „ da una banda et dall'altra l'effigie di S. S. „ con queste parole: *Fortitudo mea et refugium meum.* (Vol. V. pag. 373. Di questa ambasc. vedi pag. 416 nota 1. del presente articolo).
5. „ *Crocetta d'oro* che ha dentro inserte reliquie „ sante donatami da papa Clemente Ottavo „ nella ambasceria per la sua assumptione, et „ ha da una parte un cristallo trasparente et „ dall'altra il Crucifixo con li misterii della „ Santissima passione sua .. (Vol. V. p. 373. e altrove. E' la suddetta ambasc. 1592).
6. *Quanto al Palazzo* di cui vedi alla pag. 421. in nota del presente articolo; il terreno su cui è fabbricato fu comperato nel 1609. a' 14 ottobre dal doge Donà da Giacomo Nani genero del fratello di esso Doge, il qual Giacomo lo aveva acquistato nel 1606 dall'officio delle Acque. . . „ Et faccio memoria (scrive il Doge) come fu dato principio a questa fabbrica li cui fondamenti sono tutti stati palificati alli 16 gennaio 1609 secondo il nostro stile di Venetia, „ et la prima pietra doppo haver principiato a cavare et palificare fu posta alli 24 di marzo 1610 vigilia dell'Annunciazione della Beatissima Vergine giorno natale della nostra città. Et il coperto fu finito a „ mezzo il corrente mese di ottobre 1611. „ Dalle Memorie stesse apparisce che *protho fu m. Francesco de Piero.* E' fama che fra Paolo Sarpi abbia approvato il disegno o modello di questo Palazzo; ma *finora* il conte Donà, che mi fu cortese nell'esibirmi allo esame tali volumi, non ha potuto su di ciò rinvenire nell'archivio suo alcuna notizia.

NOTA chiamata alla pag. 419. relativa alla Controversia tra Paolo V e la repubblica di Venezia.

*Di questa celebre controversia, della quale trattano tutti gli storici nostri, e particolarmente il Morosini (l. c.) e il Sandi Vol. VI. p. 1104 e seg. ho fatto cenno in quest'Opera specialmente alle pagine 279. 280. 281 del Vol. II ove di Antonio Querini, e quello basta, senza ripetere cose notorie. Essa finì (in una parola) colla sussistenza delle leggi e consuetudini Veneziane per parte della Repubblica, e col lievo delle Censure ecclesiastiche per parte del Pontefice. E siccome i Veneziani non vollero mai accettare l'Interdetto, anzi con tutto però quel rispetto che conveniva all'Autorità della Chiesa, vi si opposero, così non accolsero mai l'assoluzione dall'Interdetto stesso, appunto perchè sostennero sempre ch'esso era nullo fino dalla sua origine. Quindi è, che non molto giustamente opina il chiarissimo Leopoldo Ranke Histoire de Papauté, traduction. Paris Vol. III p. 399 e seg. ove parla*